

Concerto Heifetz-Molinari all'Augusteo

E' un caso che capita assai di rado che in un concerto dominato da un solista questo solista ci faccia ascoltare una novità. Siamo grati perciò ad Heifetz che ci ha permesso di incontrarci con una composizione moderna per violino e orchestra dovuta ad uno dei nostri migliori musicisti.

Il secondo concerto per violino e orchestra di Mario Castelnuovo (I profeti) si muove in quel clima lirico che è diventato da alcuni anni a questa parte la caratteristica del nostro compositore. Movimenti melodici molto vasti, specie di sequenze legate l'una all'altra da un cadenzare fisso e caratteristico: in queste più recenti opere di Castelnuovo non v'è traccia di contrasti drammatici; anche i ritmi diventano elementi sostenitori della melodia più che elevarsi in primissimo piano per diventare gli elementi motori e trascinatori di tutta l'opera. E' una specie di contemplatività che caratterizza la composizione, il compiacimento per orizzonti più vasti, la tendenza ad un respiro più capace: tutte cose che Castelnuovo ama e che

sa materializzare in opere che sempre meglio soddisfano l'attesa del pubblico. Nel caso specifico di questo Concerto, Castelnuovo ha dato ad esso quel sapore lievemente orientale che è proprio dei canti ebraici, sapore che è accentuato dalla semplicità armonica e dal giro degli accordi. La costruzione è anche essa più aperta: pur rispondendo ai canoni del *Concerto* senti che il muoversi degli elementi è determinato non tanto da uno schematismo esteriore quanto da una necessità rapsodica: il concerto, e specialmente il primo tempo, a noi fa l'effetto di un racconto affidato ad un solo strumento (il violino solista) e commentato dall'orchestra con un senso corale. Soltanto nel secondo tempo il rapporto tra il solista e l'orchestra è impostato sopra una base dialogica; mentre nel terzo la ritmica più viva crea relazioni assai più strette tra il solista ed il *tutti*.

Heifetz ha suonato il concerto come meglio non è possibile e Molinari lo ha interpretato da parte sua con un amore e con una sensibilità tali da commuovere: ed il successo è stato entusiastico. Moltissime le chiamate agli interpreti ed all'autore che era presente.

Iniziato dalla *Overture* del *Flauto magico* che Molinari ha magistralmente diretto il programma era concluso dal *Concerto* di Beethoven che Heifetz ha interpretato come lui sa riportando un trionfo grandissimo, tale che il pubblico lo ha costretto alla *seria dei bis*.